

## Giovani avvocati dell'Aiga contro Bersani «Un decreto che ci allontana dall'Europa»

Venerdì scorso gli avvocati di tutta Italia si sono riuniti a Roma per contestare le norme sulla professione contenute nel decreto Bersani. Per i giovani della sezione di Parma dell'Aiga l'Associazione italiana giovani avvocati che è la più rappresentativa in ambito nazionale dei giovani legali è era presente il presidente Carlo Rossi che ha espresso in una nota il pensiero (contrario al decreto) della sua associazione. «Nelle settimane scorse - afferma Rossi - abbiamo avuto diversi incontri con parlamentari e politici a cui ho cercato di riportare le perplessità dei giovani colleghi dell'Aiga. Il decreto Bersani non si sa quali vantaggi economici dovrebbe portare ai consumatori, perché non risulta alcun serio studio in merito. E' certo, invece, che ad essere colpiti dall'eliminazione delle tariffe minime saranno i professionisti più giovani, che già oggi vantano redditi per nulla privilegiati. Il decreto Bersani inoltre ci allontana dall'Europa, perché il patto di quota lite, che permetterebbe all'avvocato di appropriarsi di parte dei diritti ri-

conosciuti al cliente è vietato anche dal codice deontologico degli avvocati europei. Infine nessuno, fra le associazioni dei consumatori, ha puntato il dito contro gli aumenti dei costi della giustizia per i cittadini (aumento delle tasse per fare i ricorsi al Tar) introdotti dal decreto e la contemporanea notevole diminuzione degli stanziamenti per la giustizia.»

«Durante la manifestazione di venerdì - prosegue Rossi - si è tenuta un'accesa assemblea in cui tutti i vertici dell'avvocatura, compreso il presidente nazionale dell'Aiga Valter Militi, hanno criticato senza appello il decreto Bersani, nel merito e nel metodo. Una parte degli avvocati ha chiesto e ottenuto di andare a protestare davanti a Palazzo Chigi in quanto la prepotenza con cui è stato introdotto il provvedimento contestato e l'aspirazione che ne è conseguita, anche per la mancata convocazione di un tavolo di confronto da parte del governo, ha fatto prevalere la forma di protesta più accesa e non un confronto nelle sedi più istituzionali.»

## CRAC TANZI L'astensione degli avvocati dovrebbe fare slittare ancora l'udienza prevista per oggi Legali in sciopero: a rischio il processo Parmalat



L'aula di via Toscana dove si svolge il processo Parmalat.

Crac Tanzi, il processo - molto probabilmente - slitterà ancora: il protrarsi dello sciopero degli avvocati farà presumibilmente saltare anche l'udienza prevista per oggi al Centro congressi di via Toscana.

Il processo, iniziato il 5 e 6 giugno scorsi davanti al gup Domenico Truppa, era stato aggiornato al 10 luglio; ma a causa dell'astensione dei legali era dovuto essere rinviato di due settimane. Ora però il nuovo ostacolo: molti avvocati italiani hanno infatti deciso di incrociare le braccia contro la riforma della giustizia del governo di Centrosinistra anche oggi e domani. A questo punto, prima di rimandare tutto a dopo le ferie, al giudice non rimane che fissare il processo al primo giorno utile, cioè mercoledì.

In quella data, l'udienza preliminare nei confronti di Tanzi e degli altri 62 imputati (il 64°, Gian-

mario Roveraro, come ben sappiamo, nel frattempo è morto, barbaramente ucciso) dovrebbe ricominciare con l'esame delle eccezioni preliminari riguardanti le costituzioni di parte civile. Prima dunque di entrare nel vivo, con le richieste di patteggiamento ad esempio, ci vorrà ancora del tempo.

Di certo, l'omicidio di Roveraro, l'uomo che consentì a Tanzi di sbarcare in Borsa, agita non poco l'udienza: anche per le parole pronunciate, durante un interrogatorio a Milano, da Todescato, socio del banchiere e di Botteri, secondo cui quest'ultimo gli raccontò che Roveraro, buon amico di Tanzi, aveva occultato fondi della Parmalat su un conto della Ubs, una banca svizzera, intestato a un'importante finanziaria. Fantasia o realtà? Possibile che i pm, su questa circostanza, vogliono vedere chiaro.